REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Forti manifestazioni operaie preparano lo sciopero del 16 novembre

# A Castellammare 4 mila in corteo indicano una via per lo sviluppo

**Giornata di lotta anche a Pozzuoli dove hanno scioperato gli addetti al settore del materferro Oggi in lotta Pomigliano, Torre Annunziata e i lavoratori delle piccole aziende napoletane**

Donat Cattin si è beccato un altro bel no al «suo» piano di settore per la navalmeccanica. Glielo hanno gridato a chiare lettere i lavoratori dei cantieri navali di Castellammare e di Napoli, i più colpiti dai programmi di ridimensionamento elaborati dal ministro dell'Industria e dal CIPE.

Erano almeno in 4 mila ieri mattina a Castellammare al primo appuntamento di lotta autunnale; contemporaneamente in un'altra cittadina industriale della provincia, Pozzuoli, si svolgeva un'altra grossa manifestazione degli addetti al settore del materiale rotabile.

Altre iniziative di lotta, a carattere zonale e di settore, si susseguiranno fino allo sciopero generale del 16 novembre. Oggi a Pomigliano d'Arco manifestano i lavoratori del settore auto-Avio (Alfasud, Aeritalia e Alfa Romeo); a Torre Annunziata scendono in lotta gli operai delle fabbriche cittadine; a Napoli — infine — i dipendenti delle piccole e medie industrie manifesteranno alla Regione. Sono i segnali di una massiccia offensiva della classe operaia napoletana di fronte all'incalzare della crisi (testimoniata giorno per giorno dal dramma dei disoccupati) ed ai ritardi finora accumulati dal governo nello adottare le contromisure necessarie.

E' il caso dei piani di settore, strumento per avviare la programmazione economica e la riconversione industriale. Ebbene qual è l'uso che ne vorrebbe fare il ministro dell'Industria? I piani — almeno così come sono stati preparati — penalizzano pesantemente il Mezzogiorno, non solo perché così come sono concepiti non creano nuova occupazione, ma perché in taluni casi prevedono addirittura nuovi, improponibili licenziamenti.

Vediamo il piano nazionale per la navalmeccanica. Da Castellammare a Capo Miseno le statistiche parlano di oltre 10 mila addetti nel settore, nonché un numero incalcolato di posti di lavoro «indotti». Negli ultimi tempi però numerose aziende, dalla SEBN alle fabbriche medio-piccole che operano nel porto di Napoli, manifestano i segni della «stanchezza». La prima pesante conseguenza è stata la cassa integrazione a luglio scorso (ma la minaccia è sempre presente) per 350 operai dei bacini.

Il piano di settore non fa altro che prendere atto che «c'è la crisi» e a rincarare la dose. Per la SEBN dunque Donat Cattin non propone alcuna prospettiva certa, lo stesso vale per l'Italcantieri di Castellammare che rischia già nei prossimi mesi la cassa integrazione; neppure una parola per le piccole e medie aziende.

Ma la «perla» del piano riguarda la Navalsud (l'ex cantiere Pellegrino): con un sol colpo di penna il ministro ha deciso che questo cantiere deve scomparire ancora prima di riaprire. Dopo anni e anni di gestione GEPI (cioè cassa integrazione) i 350 operai dovrebbero tornarsene definitivamente a casa. E intanto per rimettere a nuovo la Navalsud sono stati spesi dieci miliardi e altri cinque sono in attesa di essere investiti.

Insomma i «cervelloni» del ministero dell'Industria si sono limitati, con qualche variante, a riscrivere il criticatissimo documento dell'alto commissario della CEE, D'Avignon, che propone la riduzione dell'attività cantieristica in tutta l'Europa comunitaria.

Ora dopo che i «no» sono stati chiaramente motivati dagli enti locali in numerosi convegni (l'ultimo si è svolto proprio a Napoli per iniziativa della Regione Campania, ai primi di ottobre) si è passati decisamente alle lotte dei lavoratori. Ieri mattina a Castellammare la manifestazione promossa dalla FLM napoletana, nell'ambito dello sciopero di settore di 4 ore, è stata l'occasione per un combattivo corteo al quale si sono unite anche altre categorie.

Insieme agli operai dell'Italcantieri e delle delegazioni di massa venute da Napoli (SEBN, Navalsud, GMT e tantissime altre ditte) hanno attraversato le vie della città dietro lo striscione del consiglio unitario di zona CGIL, CISL, UIL i portuali, gli ospedalieri (ieri c'era lo sciopero nazionale della categoria contro il voltafaccia del governo che si è rimangiato gli impegni presi coi sindacati: «per i magistrati i soldi ci sono stati, per gli ospedalieri è sempre come ieri» gridavano), i pensionati; gli alberghieri della penisola sorrentina, i giovani disoccupati, l'elettromeccanica Stabia, la corderia militare, le ditte Italcantieri in lotta da un mese contro 25 licenziamenti arbitrari. Adesione allo sciopero anche da parte dei commercianti che hanno abbassato le saracinesche e hanno fatto ala al passaggio del corteo, aperto dai gonfaloni dei comuni di Castellammare, Vico Equense e S. Antonio Abate.

In villa comunale hanno parlato il sindaco della città La Mura («il piano del CIPE è un'offesa alla tradizione cantieristica di città come Napoli e Castellammare»), il segretario della FLM di Napoli Borriello (che ha rilanciato la proposta del sindacato perché il governo istituisca migliaia di corsi di formazione finalizzati ai nuovi posti da creare nell'industria) e Guardabascio a nome della federazione CGIL-CISL-UIL.

Riconversione industriale

## I piani di settore oggi in consiglio regionale

**Viene questa mattina all'esame del consiglio regionale il parere formulato dalla terza commissione consiliare permanente, presieduta dal compagno Franco Daniele, sui piani di settore dell'industria. Il documento è stato elaborato al termine di una ampia consultazione**

**Non s'è trattato del solito rito formale. Oggi appare chiaro a tutti che su questi piani di settore, collegati alla legge di riconversione industriale, si gioca il futuro del Mezzogiorno e per esso dell'intero paese**

**Da qui parte l'esigenza che la Regione si renda promotrice, finalmente, di quell'azione di stimolo e di suggerimento capace di determinare a livello nazionale un quadro di programmazione**

**Oggi, dunque, su questo grande tema è auspicabile che si sviluppi un dibattito serio nel corso del quale ogni forza politica democratica responsabilmente si faccia carico di indicazioni e suggerimenti che vanno in direzione di un impegno nuovo per costringere il governo a imprimere una svolta nella propria politica rispettando gli impegni assunti nei confronti del Mezzogiorno. Intanto questa sera si riunisce il consiglio comunale con all'ordine del giorno molti importanti argomenti.**

**In mattinata, alle ore 11, a palazzo San Giacomo gli assessori Di Donato (Urbanistica) e Imbimbo (Edilizia) terranno una conferenza stampa per illustrare i criteri posti a base della suddivisione della città in quattro zone per l'applicazione dell'equo canone.**

## Chi vuol mandare i disoccupati allo sbaraglio?

*Di nemici o di falsi amici i disoccupati napoletani ne hanno anche troppi, tanti che non vi sarebbe certamente bisogno che il loro numero aumentasse.*

*E, invece, sul «Quotidiano dei lavoratori» di domenica il signor Giovanni Russo Spena ha deciso di venire allo scoperto, pretendendo — anche — di spiegare «il significato politico dell'"occupazione" della federazione del PCI».*

*«Questo movimento — scrive il signor Russo Spena — ha dimostrato in questa fase di saper lottare contro il sistema dei partiti e di sapere investire la fabbrica; ha però bisogno contemporaneamente, per reggere, di inquadrare con maggior immediatezza e certezza l'obbiettivo del posto di lavoro».*

*Ci sembra tutto chiaro: questo strategia di complemento, eletto in consiglio regionale con i voti raccolti da un partito, decide, all'improvviso, che la cosa migliore per i disoccupati è lanciarsi contro il «sistema» dei partiti e cioè contro la democrazia e decide altresì che non bisogna avere un rapporto positivo con i lavoratori e con la classe operaia ma che bisogna «investire» le fabbriche. E tutto questo mentre (guarda un po'!) non riesce ad «inquadrare con immediatezza e certezza l'obbiettivo del posto di lavoro...».*

*Il fatto è grave, gravissimo, signor Russo Spena! Anche perché si dà il caso che l'unico modo per non mandare i disoccupati allo sbaraglio è quello di costruire un rapporto positivo con le lotte della classe operaia e con l'iniziativa dei partiti democratici, è far funzionare a pieno la democrazia. Il PCI ancora una volta nei giorni scorsi, ha avanzato — a questo proposito — chiarissime proposte.*

*Ha interesse il signor Russo Spena a misurarsi con esse o gli basta — puramente e semplicemente — tentare di portare avanti le sue sofisticate e spericolate «strategie» sulla pelle di tutti, disoccupati in primo luogo?*

Per iniziativa dei sindacati confederali

# Ospedali: ancora sciopero si svolgono le assemblee

Negli ospedali napoletani oggi secondo giorno consecutivo di sciopero indetto dai sindacati confederali (le 24 ore di astensione effettuate ieri erano state proclamate dalla FLO in tutt'Italia). Continuano a scioperare anche i sindacati autonomi e il cosiddetto «comitato d'agitazione cittadino» che sono arrivati così al quindicesimo giorno di agitazione. Da parte del governo, intanto, si aspetta sempre una posizione chiara che possa finalmente sbloccare questa pesante situazione.

La cronaca della giornata di ieri non è molto dissimile da quella dei giorni precedenti: oramai i disservizi, i disagi e le sofferenze per gli ammalati sono diventati purtroppo una costante quotidiana. L'assistenza nelle corsie agli ammalati che sono rimasti è delegata ai familiari. Un leggero miglioramento comunque si è registrato, nonostante lo sciopero dei confederali: CGIIL, CCISL, UIL infatti hanno garantito almeno un infermiere per reparto e il funzionamento dei servizi di emergenza (pronto soccorso, rianimazione, ecc.).

Questi i dati dello sciopero ieri agli Ospedali Riuniti: Cardarelli 37 per cento; Loreto Crispi 41; Loreto Mare 50; Incurabili 40; Pace 93; S. Paolo 74; Gesù e Maria 28; Rizzoli d'Ischia 30. La media complessiva ai «Riuniti» è del 50 per cento di scioperanti.

Ieri intanto si sono svolte alcune assemblee indette dalla Federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri (FLO). Sostanzialmente positivo il dibattito che si è sviluppato tra i dipendenti del «Cotugno» sui temi del contratto e sulle recenti vicende che hanno interessato gli ospedalieri.

Altre assemblee si sono svolte negli ospedali di Castellammare (lì gli ospedalieri hanno anche partecipato al corteo coi lavoratori della Navalmeccanica), di Vico Equense e di Sorrento. Per stamattina la FLO ha in programma altre assemblee nei nosocomi cittadini.

## IL PARTITO

A Stella «Girasole» alle 18,30 con la segreteria di zona sul tesseramento; a soccavo alle 19,30 con Cotroneo.

A Castellammare Lenin alle 18 per la costituzione della cellula dell'ospedale «S. Leonardo» Demata e Raddi; della FGCI a Casoria «Centro» alle 18 sul lavoro con Caiazzo.

### Domani

Attivo provinciale alle 18 in federazione sulla situazione politica e sul tesseramento del '79, con Donise.

I compagni delle cellule del pubblico impiego devono urgentemente ritirare materiale di propaganda in federazione.

Tutto fermo ormai da una settimana

# Da Capodichino non si decolla

**In sciopero i dipendenti di due ditte appaltatrici dei servizi di pulizia e idraulici - Si vorrebbero licenziare 24 operai - Le responsabilità degli enti pubblici per la mancata costituzione di una società di gestione**

Ieri sera a Roma, presso il ministero dei Trasporti, direzione aviazione civile, si è svolto un incontro (terminato a tarda ora e sulle cui conclusioni non possiamo quindi riferire) per risolvere la vertenza che da mercoledì scorso blocca l'aeroporto di Capodichino, dichiarato inagibile dall'ufficiale sanitario del comune di Napoli. Sono, infatti, in sciopero i dipendenti di due ditte, la Lapem (gestisce i servizi di pulizia) e la Imet (gestisce i servizi idraulici e elettrici). Questi lavoratori (complessivamente 90 insieme con quelli dell'altra società concessionaria del servizi di ristoro, Aerpast) dovrebbero da domani passare alle dipendenze di altre società che hanno avuto in appalto i predetti servizi dopo la scadenza delle concessioni a quelle di cui sono ancora dipendenti.

In questo passaggio resterebbero fuori organico (quindi verrebbero licenziati) 24 lavoratori. Di qui la giusta protesta e l'azione di sciopero.

Sia i lavoratori che i loro rappresentanti sindacali si battono perchè siano assicurati gli attuali livelli occupazionali attraverso l'assorbimento del personale da parte di una società pubblica di gestione dei servizi a terra dell'aeroporto. E' una legittima richiesta perchè è da circa un anno e mezzo che sia la regione che il comune e la provincia il Banco di Napoli l'EPT e l'ATI hanno espresso la volontà di dare vita a una società pubblica di gestione di questi servizi. Tale volontà però non si è espressa finora in nulla di concreto e dunque vi sono anche precise responsabilità dei pubblici poteri che alle enunciazioni di buona volontà non hanno fatto seguire i fatti.

Intanto il danno per l'ATI e per l'economia cittadina e regionale è sensibile. Si pensi che l'ATI che ha la propria sede a Napoli e quindi forma gli equipaggi nella nostra città, è costretta a inviare a Roma questi equipaggi con auto o treno. Tale inconveniente provoca ovviamente ritardi nelle partenze degli aerei dallo scalo romano che risulta particolarmente intasato. Ma vi sono risvolti anche più gravi: l'annullamento dei voli Charter, il blocco negli aeroporti di partenza di materie prime e altri prodotti (anche deperibili) la impossibilità di spedire via aerea la cospicua produzione di fiori del nostro entroterra.

Che cosa proporrà il ministro alle parti convocate? Non è difficile intuirlo. E' probabile che si tenti di far assumere le unità ritenute in soprannumero a altre società che operano nell'ambito dello scalo aereo e in particolare all'ATI. Ma in ambienti della società è stato fatto notare che tale soluzione sarebbe impossibile perchè la ATI non può assumere direttamente personale che non potrebbe occupare in quanto con mansioni non previste nel proprio organico ma è disposta invece a entrare a far parte della società pubblica di gestione dei servizi con la assunzione di tutto il personale.

Attentato dinamitardo ieri sera

# Esplode una bomba a via del Chiostro

**Un forte boato è risuonato ieri sera alle 21.35 in via del Chiostro, nei pressi di piazza Carità: un ordigno esplosivo di discreta potenza è stato fatto esplodere presso la sede dell'ambulatorio ENPAS che viene usato anche dai poliziotti che prestano servizio nella vicina Questura. I vetri delle finestre dei palazzi adiacenti sono tutti saltati e la stradina che porta alla scalinata dove è avvenuto l'attentato era interamente ricoperta da frammenti di vetro. Sono anche saltati tutti i vetri del primo piano delle poste centrali. Un impiegato è riuscito ad uscire incolume dalla «pioggia» di frammenti riparandosi sotto l'arco di una volta.**

**La forte esplosione ha anche rotto i vetri di un palazzo situato ad una cinquantina di metri di distanza. La targa con la scritta «Questura di Napoli» era spezzata a metà, le porte dell'ambulatorio divelte, alcune suppellettili gettate contro il muro di fronte all'ingresso.**

**La potenza dell'ordigno esplosivo era notevole: tanto che ha scavato una grossa buca nel terreno ed ha provocato lo spostamento d'aria che ha mandato in frantumi tutti i vetri degli edifici adiacenti. Non si esclude — anche se nel momento in cui scriviamo l'attentato non è stato rivendicato — che la bomba, molto probabilmente un candelotto di dinamite, sia stata fatta esplodere dagli stessi personaggi che hanno compiuto l'altra sera un attentato all'ufficio regionale del lavoro di via Vespucci. In quel caso venne rivendicato dai fascisti di «Ordine Nuovo», con una telefonata ad un quotidiano napoletano.**

Sgomento a Somma Vesuviana dopo la tragedia di domenica

# «Queste sciagure sempre a noi, povera gente...»

**A colloquio con i familiari e i vicini di Raffaele e Amedeo Mosca, le due vittime della Circumvesuviana - Stavano andando a lavorare quando il treno li ha investiti**

Masseria Gioia, poche case vecchie circondate dalla campagna, si trova all'estrema periferia di Somma Vesuviana. Ci si arriva attraverso una stradina assai stretta e del tutto sterrata. Era qui, in una delle zone più povere del paese, che abitavano Raffaele ed Amedeo Mosca, travolti ed uccisi — domenica mattina — da un convoglio della Circumvesuviana mentre attraversavano a bordo di un furgoncino un passaggio a livello senza sbarre ed in quel momento, pare, incustodito.

Raffaele ed Amedeo Mosca erano padre e figlio. Il ragazzo aveva 14 anni e già da quattro «faticava» come aiuto meccanico in una officina di Somma. Aveva frequentato la scuola sino alla terza elementare; poi, un po' perché studiare non gli piaceva e molto perché la famiglia aveva un disperato bisogno di soldi, Amedeo prese la strada del lavoro.

«Era proprio un pezzo di pane — dice quasi piangendo una donna sua vicina di casa. Casa e lavoro; sempre casa e lavoro. Mai un litigio con i genitori, con i fratelli, mai nessun guaio. Qui alla masseria tutti gli volevamo bene».

Suo padre, Raffaele, 40 anni, era muratore. Un lavoro duro che faceva da anni. Era sposato e oltre ad Amedeo aveva altri tre figli: Carmela, da poco maritata, Michele che faceva pure lui l'edile e Gianna, che aiuta la madre nelle faccende di casa.

Quando sono stati travolti dal treno Raffaele ed Amedeo Mosca stavano andando a lavorare. I loro corpi imprigionati nel furgoncino letteralmente schiacciato dalla violenza dell'urto, sono stati estratti dalle lamiere

«Stavano andando alla terra — racconta Michele Mosca, padre di Raffaele e nonno di Amedeo. La domenica, quando non lavoravano, andavano sempre là dove seminavano, zappavano, raccoglievano qualcosa. Non rende quel pezzo di terra, ma quando c'è la miseria pure quel poco è buono. E' un moggio, un moggio di montagna. Glielo regalai io qualche anno fa». La tremenda sciagura ha sconvolto la gente della Masseria Gioia. Si tratta di un piccolo mondo, isolato dal resto del paese, nel quale Raffaele ed Amedeo erano benvoluti da tutti.

«Guardate» — dice una donna appena uscita di casa: «Io i miei figli li devo tenere qua, sempre sotto agli occhi. E da qua non si devono muovere. Quei maledetti binari mi fanno troppa paura: non ci stanno le sbarre, non ci sta niente. I treni passano all'improvviso e se uno non ci sta attento ci va a finire sotto. Ci sta solo uno, un guardiano che quando è l'ora mette davanti ai binari delle transenne. Così la gente capisce che sta arrivando il treno e non passa».

Alla Masseria Gioia domenica mattina alle 7,30 erano già tutti svegli: quando hanno sentito lo schianto sono usciti dalle case. «Io avevo appena attraversato i binari e stavo andando verso la masseria — racconta Michele Mosca. Lungo la stradina, poi, ho incontrato mio figlio e mio nipote che andavano alla terra. Qualche secondo dopo ho sentito il rumore. Pensavo che due macchine si fossero urtate fuori, sulla strada principale». Michele Mosca ha 79 anni e lavora ancora la terra. Magro, il volto scavato, i capelli bianchissimi, non ha pianto dopo la morte del figlio e del nipote. «E a che serve piangere», dice. Poi, con sospetto, sottovoce, ci chiede se per caso non siamo stati mandati «da quelli della ferrovia».

«Vi hanno mandato loro qui? Ditegli che io ho visto tutto: domenica mattina il guardiano del passaggio a livello non c'era, e non c'erano nemmeno le transenne — racconta Michele Mosca. — Se mio figlio e mio nipote sono morti la colpa è loro, è di quelli della ferrovia».

Già, la responsabilità. Chi sono i colpevoli? Il casellante del passaggio a livello dopo l'incidente è scappato. Nessuno sa adesso dove sia. Ma è chiaro che gettare ogni colpa addosso a lui è folle e serve solo a coprire altre ed altrettanto pesanti responsabilità. Quelle della direzione della circumvesuviane, per esempio. La linea Napoli-Poggiomarino è costellata di passaggi a livello senza sbarre e custoditi solo da un guardiano.

«Abbiamo già fatto tutta una serie di lavori di sopraelevazione proprio per eliminare questi passaggi a livello pericolosi — si difende il direttore della Vesuviana, ingegner Paci. Quasi dappertutto questi lavori sono finiti. Incontriamo, però, resistenze da parte dei comuni interessati (che non vogliono farsi carico delle ultime opere di loro competenza) e della gente: proprio dove domenica sono morte quelle due persone tempo fa mandammo degli operai per chiudere con un muro i binari. Ma la gente del posto li mandò via: non volevano che la strada fosse chiusa».

**Federico Geremicca**

Oggi un seminario nella facoltà di economia e commercio

# Iniziative all'università sul problema della riforma

Fermento all'università sui temi della riforma e del decreto sullo stato giuridico del personale. Per oggi il consiglio di facoltà di economia e commercio ha organizzato un seminario di studi sulla riforma aperto a tutte le forze interessate. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Lucarelli, preside della facoltà e di D'Antonio, docente di economia politica. Nei prossimi giorni analoghe iniziative saranno promosse dai consigli di facoltà di lettere e filosofia e di ingegneria.

E continuano, sempre su questi stessi temi e in quasi tutte le facoltà, le assemblee indette dalle organizzazioni sindacali in preparazione dello sciopero nazionale del 9 novembre. Non mancano, comunque, iniziative di segno diverso, staccate, cioè, da questa mobilitazione più generale che vede coinvolte tutte le componenti dell'università.

Continua, infatti, lo sciopero ad oltranza indetto dagli assistenti ordinari contro il recente decreto del ministro Pedini. Un accordo certo pieno di insidie, ma che può costituire anche un'occasione per un passo avanti verso la riforma. Per questo sciopero in alcune facoltà è stata bloccata l'attività didattica e sono saltate (specialmente a giurisprudenza) numerose sedute di esame. Il disagio tra gli studenti è ovviamente notevole.

Gli assistenti ordinari chiedono, tra l'altro, la immissione nella fascia dei docenti «associati», il secondo dei tre settori in cui, sono stati divisi i docenti (il primo è quello degli ordinari e il terzo quello degli aggiunti). Questo passaggio dovrebbe avvenire «ope legis» e non, come è previsto nel decreto Pedini, in base ad un giudizio delle facoltà.

Ma questo ed altri problemi sono già contenuti nella piattaforma delle organizzazioni sindacali. Tempo pieno dei docenti e incompatibilità, ridefinizione dei ruoli di associati e ordinari per quanto riguarda la ricerca, «ope legis» e inquadramento sul posto per gli assistenti ordinari, ridefinizione della figura dell'aggiunto (di cui fanno parte, senza compiti ben precisi, gli ex assegnisti e borsisti): questi, appunto, gli obiettivi della manifestazione del 9. Una simile piattaforma non può essere però sostenuta da movimenti separati, ben distinti l'uno dall'altro. Il problema che si pone è dunque quello di una unificazione della lotta. Ed è proprio ciò di cui si sta discutendo nelle assemblee di questi giorni.

Sempre all'università, inoltre, sono scesi in agitazione anche i lavoratori non docenti (a Napoli sono circa 6 mila). Tutto è scattato per una ennesima inadempienza del governo che anche in questa occasione si è dimostrato «coerente» col modo distorto e inaccettabile con cui intende affrontare i problemi del pubblico impiego. Prima, infatti, sottoscrive accordi con i lavoratori e poi non li rispetta.

E' del gennaio '77 — infatti — il provvedimento che fissa le nuove aliquote per lo straordinario del personale non docente. Da allora ne è passato di tempo, ma i fondi necessari per pagare i lavoratori non sono stati ancora stanziati. A questo punto le organizzazioni sindacali hanno ribadito la loro ferma posizione: o lo straordinario, rivalutato, viene messo in busta paga alla fine del mese o ciascuno si assumerà le sue responsabilità. Questa posizione è stata ribadita ieri nel corso di un incontro con il rettore. Cuomo si è dichiarato d'accordo a pagare le anticipazioni sullo straordinario, a patto, però, che ci sia l'indispensabile autorizzazione del ministro del Tesoro. Alla luce di questo incontro il problema sarà riesaminato oggi stesso alla presenza del prefetto. Se l'autorizzazione del ministro tarderà a venire non si esclude la convocazione del senato accademico che potrebbe anche decidere — in segno di protesta — la chiusura dell'università.

Oggi manifestazione PCI

## Chieste nuove misure per il traffico in via San Mandato

Per qualche ora via S. Mandato sarà tutta dei pedoni. Per questa sera alle 19, infatti, i comunisti della sezione «Quinto», al corso Vittorio Emanuele, hanno deciso di bloccare alle auto l'accesso della strada. Tutto questo per sollecitare una più giusta regolamentazione del traffico nella zona.

«Via S. Mandato — si legge in un volantino — è una strada molto stretta e lo diventa ancora di più quando tutto un lato di questa strada è occupato dalle auto in sosta, il che produce gravi disagi e pericoli per i pedoni (in special modo per i bambini), per il traffico, per gli automezzi della nettezza urbana e dei vigili del fuoco».

Il problema è stato posto all'assessore competente, il socialdemocratico D'Ambrosio, più di una volta, ma fino ad ora non si è riusciti ancora a superare il problema.

I cittadini hanno anche contribuito ad indicare possibili soluzioni (l'istallazione, ad esempio, di una fila di paletti che nello stesso tempo impedisca la sosta delle auto e crei un percorso riservato per i pedoni) che sono state anche accettate dall'assessore.

Proprio per questo i comunisti della sezione «Quinto» chiedono il sollecito rispetto degli impegni. Il problema non è marginale. Basti pensare agli automezzi della nettezza urbana bloccati per ore, al traffico paralizzato, al frastuono dei clacson. E la scena, purtroppo, si ripete puntualmente ogni sera.

Dal consiglio d'istituto

## Bloccate al «Mario Pagano» le attività sportive

Amara sorpresa, alla riapertura dell'anno scolastico, per i 3.300 alunni del «Mario Pagano», l'istituto tecnico commerciale di via Andrea d'Isernia. Nell'ultima riunione del consiglio di istituto è stato deciso di bloccare l'attività sportiva extrascolastica. Questo il laconico documento approvato: «Il consiglio di istituto respinge con 8 voti contrari su 15 la richiesta a che i professori di educazione fisica facciano attività sportiva extrascolastica per la preparazione atletica degli allievi ai Giochi della gioventù». Tutto qui.

Nemmeno una riga, come si vede, per rendere note le motivazioni di un simile provvedimento. La scelta adottata risulta ancora più sorprendente se si pensa che il Mario Pagano partecipa da anni (e a quanto pare anche con ottimi risultati: non sono mancati. infatti, numerosi riconoscimenti ufficiali) alle edizioni dei Giochi della gioventù. Alle attività sportive extrascolastiche ha partecipato quasi sempre, oltre il 40 per cento degli iscritti.

Centinaia di ragazzi, insomma, hanno potuto far pratica sportiva non solo nella palestra dell'istituto ma anche in molte altre strutture cittadine messe a disposizione per i Giochi della gioventù (parco Virgiliano, stadio Collana, piscina «Don Orione» e così via).

Tutto questo, invece, viene ora improvvisamente precluso agli studenti del «Pagano».

In difesa del posto

## Hidropress: protesta ieri degli operai fuori la fabbrica

E' esplosa ieri mattina, con una forte protesta, la rabbia dei lavoratori della Hydropress che il padrone vuole metere sul lastrico. Verso le 10,30 un centinaio di operai hanno dato vita a una manifestazione davanti alla fabbrica presidiata a via delle Brecce. La via è stata sbarrata al traffico

Polizia e vigili del fuoco sono giunti sul posto in seguito all'intervento della direzione del vicino stabilimento Mobil-Oil che — a quanto è stato riferito — ha sollecitato provvedimenti alla Procura della Repubblica

Al sopraggiungere della forza pubblica ci sono stati momenti di forte tensione. E' stato anche lanciato qualche candelotto lacrimogeno, cosa che ha contribuito ad accrescere lo stato di agitazione nella zona, dove i lavoratori di numerose piccole e medie aziende, dalla Decopon alla ICM, sono in lotta come quelli della Hydropress in difesa del posto di lavoro.

Alla fine, 9 operai erano stati fermati. I vigili del fuoco con un'autogru arrivano intanto sollevando e spostando i carrelli dalla strada, consentendo che il traffico riprendesse. Verso le 14.45 la protesta era praticamente terminata. Nel pomeriggio i lavoratori fermati sono stati rilasciati. Si è saputo più tardi che sui fatti la polizia ha inviato un rapporto alla magistratura.

Come è noto, alla Hydropress, dove già da tempo era in vigore la cassa integrazione, il padrone ha improvvisamente chiuso

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi martedì 31 ottobre 1978. Onomastico: Quintino.

**CULLA**

E' nata Marina, figlia dei compagni Antonio Crolla e Rita Di Marino. Gli auguri dei comunisti della camera del lavoro, della Filsiat CGIL, della sezione «Gramsci» di Cappella dei Cangiani, della Federazione di Napoli e della redazione de l'«Unità».

**LAUREA**

Si sono brillantemente laureati i compagni Raffaella Santopaolo (in Biologia) e Maurizio Capuano (in Medicina e Chirurgia). A Raffaella e Maurizio giungano gli auguri dei compagni della sezione «G. Quinto» e della redazione dell'«Unità».

**FARMACIE NOTTURNE**

**Chiaia - Riviera:** via Cavallerizza a Chiaia 41; via Tasso 177; piazza Torretta 24. **Posillipo:** via Petrarca 173; via Posillipo 307. **S. Ferdinando:** via E. a Pizzofalcone 27; piazza Augusteo 260. **Montecalvario:** largo Pignasecca 2. **S. Giuseppe:** via Medina 62. **Avvocata:** via Appulo 15; piazza Di Leva 10. **San Lorenzo:** corso Garibaldi 218; via Foria 124. **Vicaria:** corso Garibaldi 317; via S. Sofia 35; via Casanova 109. **Mercato:** via Marittima 86; piazza Garibaldi 18. **Pendino:** via Duomo 357. **Stella:** S. Teresa al Museo 106; via Sanità 30. **S. Carlo Arena:** SS. Giovanni e Paolo 97; via Vergini 39. **Vomero - Arenella:** via L. Galdiero 136-138; via N. Antignano 19; via M. Semmola 123; via D. Fontana 37; piazza Leonardo 28. **Colli Aminei:** via Lieti Parco Giuliani 12. **Fuorigrotta:** via Cavalleggeri Aosta 58; via Lala 15. **Porto:** corso Umberto 25. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Soccavo:** via P. Grimaldi 76. **Pianura:** via Provinciale 18. **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli:** via Ottaviano. **Barra:** via M. D'Azeglio 5. **S. Giov. a Teduccio:** Borgata Villa. **Miano - Secondigliano:** via Ianfolla 640; corso Emanuele 25; via De Pinedo 109. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1 - Piscinola. Duomo 294. **Stella:** corso Amedeo di Savoia 212; piazza Cavour 174. **S. Carlo Arena:** via N. Nicolini 55; via Paradisiello Veterinaria 45. **Vomero - Arenella:** via Palizzi 85; via Merliani 27; piazza Muzi 25; viale Michelangelo 38; via Simone Martini 80. **Colli Aminei:** via Colli Aminei 227. **Fuorigrotta:** via M. Gigante 62; via Consalvo 64. **Porto:** via Depretis 45. **Poggioreale:** staz. centrale corso Lucci 5; via N. Poggioreale 152. **Soccavo:** via Epomeo 85. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** viale Margherita. **Barra:** via Velotti 99. **S. Giovanni a Teduccio:** corso San Giov. a Teduccio 268; Ponte dei Granili 65. **Miano - Secondigliano:** via Vitt. Emanuele 11; via Monviso 9; via Diacono 61. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.